

Gerama Ponta . . .

La punta Gerana (*Gjerana*), alta 70 metri si protende in mare tra Dulcigno e la bocca della Bojana e forma l'odierno porto Milena allo sbocco dell'emissario del lago di Zogaj.

Qui era la località di « Agirano » dove erano state pescate, secondo un documento del 1354, 2.000 saracche (scoranze) e 5000 anguille.

Il « sasso » figurato sulla nostra carta di fronte alla punta di Gerana dovrebbe essere la base rocciosa del promontorio stesso formato di piccoli scogli che il mare copre e scopre.

Cfr. voce: « Scoglio di Pitrignino ».

Carta al 75.000, foglio *Dulcigno*. - *Acta et diplomata*, II, n. 719, nota 3.

Medua. Porto, capace di gran navilij.

Nei suoi Commentari della guerra civile Giulio Cesare menziona il porto di « Nymphaeum », distante da Alessio 3 miglia (km. 4 $\frac{1}{2}$): è il porto di Medua, piccola insenatura ai piedi del Mali Rencit.

In un portolano del 1313 incontriamo per la prima volta il nome di « Medea », poi in un documento ragusino, poi in una carta del 1426. Gli albanesi chiamano il porto e la località *Shnjn* (S. Giovanni), ma il nome di Medua si ritrova nella toponomastica locale in *Ishulli i Medes*, isola di Medua, tra il Drino e il mare.

Infondata è l'opinione che il profondo laghetto litoraneo di Saka, costeggiato dalla strada Alessio-Medua, sia l'antico porto di Medua: comunica col mare per un tortuoso emissario e quando non era ancora formata la duna che lo rinchioda a occidente era esposto a tutti i venti.

« Porto capace di grandi navilij » secondo Coronelli; s'intende di « grandi navigli » dell'epoca: vi erano qui tre o quattro piedi d'acqua, scrive il minuzioso Bolizza, gli stessi fondali d'allora della foce del Drino. Il porto, d'altronde, fino a epoca recente, non aveva alcuna importanza commerciale